

## Parte Sesta

*Indicazioni generali*

**PAGINA BIANCA**

## **INDICAZIONI**

**PAGINA BIANCA**

**ALCUNE INDICAZIONI GENERALI PER L'INTERVENTO  
DERIVANTI DALL'ELABORAZIONE DEI DATI E DALLA  
STESURA RAGIONATA DELLA RELAZIONE ANNUALE AL  
PARLAMENTO SULLO STATO DELLE TOSSICODIPENDENZE  
IN ITALIA**

Dati relativi all'anno 2008

Dalla preparazione della Relazione al Parlamento, dall'elaborazione e dalla stesura ragionata del testo, si sono dedotte alcune indicazioni che potrebbero essere utili per strutturare e programmare meglio interventi e azioni sul territorio. A questo scopo, si fornisce un elenco sintetico ed orientativo di quanto gli esperti hanno identificato e valutato in termini di possibili indirizzi operativi derivanti dalla preparazione di questo lavoro.

Premesse

I flussi di dati e i database disponibili per la compilazione della Relazione al Parlamento si sono mostrati altamente problematici e di difficile gestione sia per quanto riguarda la raccolta dei dati sia per il recupero dei micro-dati e la loro qualità. Pertanto, sarebbe necessario provvedere ad un piano di ristrutturazione e riorganizzazione di questo importante aspetto che risulta fondamentale per poter ricostruire tempestivamente e adeguatamente l'andamento del fenomeno. L'indicazione concreta che ne deriva sarebbe quella di creare un database centralizzato e standardizzato su cui far convogliare una copia del flusso-dati indirizzato ai vari Ministeri e/o provenienti dalle Regioni e dalle Province Autonome. A questo proposito, considerate anche le recenti indicazioni europee in merito, sarebbe auspicabile la creazione di una rete di Osservatori regionali in grado di raccogliere in maniera costante e standardizzata i dati sul fenomeno. Ciò contribuirebbe alla creazione di almeno due livelli di reportistica: il primo a livello regionale, il secondo a livello nazionale, per soddisfare anche il debito informativo con l'Osservatorio Europeo. Vi è anche una forte necessità di migliorare il sistema di monitoraggio della mortalità droga-correlata che attualmente viene sicuramente ben gestito dalla DCSA ma che potrebbe incrementare la sua esaustività di osservazione se ulteriormente integrato con dati provenienti dalle strutture sanitarie deputate alla gestione delle emergenze e alle analisi tossicologiche e medico-legale. Questo consentirebbe di contribuire anche allo sviluppo di nuove metodologie integrate di analisi delle fonti informative sulla domanda di trattamento e sull'offerta di sostanze stupefacenti, al fine di giungere a stime sempre più esaustive rispetto al consumo di sostanze nella popolazione, sulla base degli attuali orientamenti dell'Osservatorio Europeo.

1. Sistema informativo

Va tenuto in considerazione l'incremento dell'uso di cannabis e del ricorso all'alcol soprattutto nelle fasce giovanili. Queste sostanze, infatti, possono costituire sostanze "gateway", cioè sostanze in grado di creare una facilitazione all'iniziazione e all'avvio di un percorso verso l'uso di sostanze sempre più psicoattive. Se a questo fenomeno associamo anche quello emergente relativo all'incremento di una produzione autoctona di cannabis che, per ragioni di diverso tipo, viene orientata verso la coltivazione della specie "skunk", l'insieme di questi eventi porta a formulare una rilevante preoccupazione in termini di incremento dell'offerta, e quindi di induzione della domanda, tali da dover pensare di sviluppare programmi preventivi specifici in questo ambito e fortemente finalizzati alla prevenzione dell'uso della cannabis e dei suoi derivati.

2. Incremento  
dell'uso di cannabis  
e alcol

Un forte potenziale negativo è rappresentato anche dall'uso di cocaina nei minori, anche se con un trend in contrazione, e, in particolare, risulta preoccupante l'interesse all'uso di cocaina da parte delle femmine, fenomeno questo per il quale si ritiene necessario un intervento specifico in considerazione anche delle politiche di marketing attuate dalle organizzazioni criminali che promuovono l'abbassamento dei prezzi e la diminuzione della pezzatura delle droghe, con lo scopo di renderle ancora più accessibili alle persone più giovani.

3. Cocaina e minori

La marcata tendenza al policonsumo, rilevata soprattutto nelle giovani generazioni, dovrà essere presa in seria considerazione partendo dalla constatazione che la cannabis e l'alcol ricoprono un ruolo estremamente importante nell'introdurre al policonsumo le persone più giovani. Molto spesso, infatti, il consumo di alcol e cannabis viene associato anche a quello di cocaina ed eroina. Pertanto, si ritiene importante concentrare ancora una volta l'attenzione sul giovane consumatore di cannabis e di alcol in quanto, stando ai dati derivanti dall'analisi del policonsumo, può costituire sempre di più un potenziale consumatore di eroina e di cocaina.

4. Policonsumo

Un ritorno fino ad oggi sottovalutato è stato quello dell'abuso di barbiturici, rilevato soprattutto nelle classi adulte. Anche in questo caso sarà necessario programmare piani specifici di controllo di questi farmaci che possono risultare particolarmente pericolosi tali da aver dato notizia di sé già nelle schede di dimissione ospedaliera.

5. Abuso di barbiturici

L'osservazione, da più fonti confermata, di lunghi periodi di latenza tra il momento del primo uso e il primo accesso ai servizi comporta che vi sia la necessità di introdurre una nuova strategia di prevenzione e di attivare programmi specifici per tentare di identificare molto più precocemente i soggetti che utilizzano sostanze riducendo, così, i danni e i rischi derivanti dall'uso incontrollato e incontrastato di sostanze in giovanissima età e la possibilità, quindi, di sviluppare stati di addiction.

6. Periodo di latenza

In considerazione del livello molto basso di testing per HIV, HBV, HCV riscontrato, vi sarebbe la necessità di rilanciare politiche di screening e di testing. Contemporaneamente, sarebbe opportuno anche migliorare la gestione clinica dei soggetti sieropositivi presso i Dipartimenti delle Dipendenze, anche in collaborazione con i reparti di malattie infettive. Questo rilancio del testing risulta estremamente necessario in considerazione del fatto che i tossicodipendenti sono un gruppo ad alto rischio di queste infezioni e che è opportuno assicurare anche un miglior controllo e ed una miglior gestione della possibile diffusione epidemica. Un ruolo importante nel controllo della diffusione viene giocato anche dalla terapia anti-retrovirale che è in grado di abbassare fortemente i livelli di viremia e di rendere, quindi, l'individuo meno contagioso in caso di comportamenti a rischio. Sotto questo aspetto, risulterebbe pertanto fondamentale assicurare condizioni per l'espletamento di terapie anti-retrovirali precoci presso i Ser.T., dove di norma vengono eseguite anche le terapie per le tossicodipendenze, incrementando così l'aderenza ad ambedue i trattamenti. Il fatto di assicurare un precoce accesso alle terapie anti-retrovirali ed una buona aderenza al trattamento riveste, quindi, una valenza fortemente preventiva. Una maggior attenzione, inoltre, dovrà essere posta anche alla diagnosi precoce ed al monitoraggio delle malattie sessualmente trasmesse, che sembrano essere in aumento soprattutto nella popolazione dedita alla prostituzione, e della TBC, spesso correlata a condizioni di indigenza e di bassi livelli igienico-sanitari nonché alimentari.

7. Testing

Considerati i buoni risultati ad oggi ottenuti, vi è la necessità di ritrovare un maggior coordinamento tra tutti i vari Ministeri interessati al fenomeno degli incidenti stradali droga correlati. Tutto questo non solo per mantenere ma anche per aumentare i buoni risultati fino ad oggi raggiunti in termini di riduzione della mortalità e dell'invalidità incidente-correlata. L'osservazione ha potuto determinare che la riduzione dell'incidentalità è fortemente correlata all'aumento del numero di controlli su strada. Pertanto, l'indicazione sarebbe quella di continuare ad incentivare l'incremento del numero dei controlli per alcol, introducendo anche protocolli di collaborazione (es. Protocollo D.O.S. del DPA - PCM) con strutture sanitarie finalizzate all'esecuzione di accertamenti in ambito clinico – tossicologico per l'identificazione delle persone che guidano sotto l'effetto di sostanze.

8. Incidenti stradali  
alcol-correlati

La lotta alla criminalità organizzata segue tre specifiche direzioni, contrasto della produzione, del traffico e dello spaccio. Alla luce di quanto segnalato dalla DCSA, si dovrebbe tener conto della sempre maggior presenza di gruppi criminali localizzati in tutto il Paese. In particolare, sarebbe opportuno tener conto della differenza tra l'Italia del Nord, gestita da organizzazioni prevalentemente straniere, e l'Italia del Sud, gestita prevalentemente da organizzazioni a stampo mafioso. Strategico sarà il controllo della produzione delle coltivazioni di cannabis italiana presso le Regioni del Sud e che sembra orientarsi alla produzione di "skunk", in cui il principio attivo è molto più elevato rispetto alla cannabis tradizionale. Inoltre, sarà necessario porre attenzione al calo dei prezzi e alle "mini pezzature" che costituiscono una politica di marketing decisamente aggressiva, portata avanti dalle organizzazioni criminali e indirizzata in particolar modo agli adolescenti-bambini. Inoltre, considerati i dati relativi alla disponibilità di farmaci e sostanze illecite acquistabili via Internet, sarebbe opportuno prevedere un sistema di monitoraggio costante e sistematico del web finalizzato al controllo dei siti che vendono sostanze illecite e/o medicinali venduti senza prescrizione medica. Infine, in considerazione dei dati relativi alle segnalazioni prefettizie, emerge la necessità di rivalutare i meccanismi di tali segnalazioni e di promuovere il ruolo dei Nuclei Operativi Tossicodipendenze al fine di riprendere ed incentivare la funzione di avvio ai programmi terapeutici originariamente presenti che sono risultati in calo forte.

9. Lotta alla  
criminalità  
organizzata

Dal punto di vista del coordinamento delle politiche e delle strategie nazionali, come anche ripreso fortemente durante la V Conferenza Nazionale sulle Drogherie di Trieste, sarebbe necessario promuovere e ritrovare una forte collaborazione tra Amministrazioni centrali da un lato e le Regioni e le Province Autonome dall'altro. Infatti, è necessario riconoscere il fatto che una lotta alla droga efficace non può che essere transnazionale e a questo proposito, il Dipartimento Politiche Antidroga potrà e dovrà giocare un ruolo particolarmente importante nel creare le condizioni per un vero coordinamento e per una piattaforma collaborativa che si concentri sui problemi concreti presenti nel Paese in fatto di droghe e sulla ricerca di soluzioni efficaci e condivise. Con la valutazione del Piano d'Azione 2008 si sono potute ricevere molte osservazioni che sottolineano la necessità di superare, all'interno di una forte cooperazione, ideologismi, burocratismi e rivendicazioni di ruoli e/o poteri che non fanno altro che indebolire la risposta che le varie organizzazioni, insieme, dovrebbero dare.

10. Politiche e  
strategie nazionali

Si sono rilevate troppe e forti differenze tra le Regioni che in circa il 50% dei casi hanno mostrato una mancata applicazione degli Atti di Intesa relativamente all'attivazione dei Dipartimenti delle Dipendenze. Questo ha comportato il fatto che le organizzazioni dipartimentali non sono state messe in grado di poter essere

11. Organizzazione  
dei servizi

organizzazioni forti e ben strutturate in grado di programmare e governare interventi altrettanto efficaci e a lungo termine. L'indicazione che ne esce, quindi, potrebbe essere quella di investire maggiormente sul consolidamento dell'organizzazione del Dipartimento delle Dipendenze, valorizzando tutte le sue componenti, sia pubbliche sia del privato sociale, creando e conservando la specificità di intervento proprio delle dipendenze ed evitando l'assorbimento o l'inserimento dei Ser.T. nei Dipartimenti di salute mentale.

Va riconosciuto il grande impegno profuso dalle Regioni e dalle Province Autonome in questo campo, rilevato anche durante la valutazione del Piano d'Azione 2008. Pur tuttavia, si ritiene necessario indicare che potrebbe essere utile riorientare il sistema preventivo verso l'utilizzo di una maggior comunicazione mediatica, permanente, coerente, chiara ed esplicita nel trasmettere messaggi veramente antidroga, soprattutto concentrandosi sulle droghe e sulle sostanze "gateway", quali la cannabis e l'alcol. Durante la valutazione si è potuto, inoltre, constatare una carenza di interventi diretti al genere femminile, per il quale è auspicabile vi sia un maggior interesse futuro.

Un'importante strategia, anche in considerazione dei lunghi tempi di latenza osservati, sarà l'attivazione di programmi e interventi per l'identificazione precoce dei consumatori minorenni occasionali che cominciano precocemente l'uso di sostanze. Dall'osservazione dei dati si evince ancora che sono carenti, e quindi andrebbero sicuramente incentivati e promossi, gli interventi e gli approcci educativi precoci sulle famiglie e sui genitori. Necessario appare anche, in termini preventivi, focalizzare molto di più la prevenzione nei luoghi di lavoro, poiché attualmente essa risulta essere poco presente.

Per quanto riguarda il trattamento per i tossicodipendenti, uno degli aspetti salienti emersi dall'elaborazione dei dati è la forte riduzione, se non addirittura la mancanza, di dati relativi agli esiti dei trattamenti a causa dell'assenza o della mancanza dei sistemi. Sarà pertanto raccomandabile e necessario riuscire a sviluppare sistemi standardizzati per poter per lo meno comprendere l'efficacia, in pratica, degli interventi (effectiveness) sia in ambito ambulatoriale che residenziale. Come si evince dai risultati del questionario strutturato predisposto dall'Osservatorio Europeo, l'offerta terapeutica risulta frammentata e la continuità assistenziale spesso scarsa. Pertanto, emerge la necessità di promuovere politiche di forte integrazione fra le varie compagini ed organizzazioni presenti sul territorio. In particolare, l'integrazione da ricercare sembrerebbe essere quella tra le strutture ambulatoriali e residenziali, senza dimenticare l'integrazione con le unità di prevenzione in strada e con le unità dedicate al reinserimento sociale - lavorativo delle persone. Queste ultime, per altro, risultano molto sottodimensionate rispetto ai bisogni effettivi. I dati sui trattamenti hanno mostrato anche che esiste una popolazione di persone minorenni in trattamento per cui è indicata una maggiore attenzione sia nel disporre ambienti di cura differenziati che protocolli assistenziali adatti alle loro problematiche, molto diverse da quelle dei pazienti adulti. Sempre dalla lettura del dato del trattamento e focalizzando sul dato del reinserimento, emerge, infine, una maggior necessità di enfatizzare e sostenere interventi di questo tipo.

In questo periodo ed in considerazione del passaggio delle competenze della medicina penitenziaria alle Regioni, vi è la necessità di monitorare e gestire da vicino tale importante evento al fine di evitare l'insorgenza di sistemi differenziati di risposta tra Regione e Regione per le persone tossicodipendenti recluse. A questo proposito, si sottolinea con particolare enfasi la necessità di porre particolare attenzione alle persone minori sottoposte a procedimenti restrittivi. Dalla lettura del dato relativo all'utilizzo delle misure alternative,

12. Prevenzione

13. Trattamento

14. Carcere

risulta evidente la necessità di promuovere e rivalutare tali misure che attualmente appaiono sottoutilizzate rispetto alle alte potenzialità intrinseche.

Pur riscontrando una riduzione della mortalità acuta droga correlata e considerato lo sforzo delle Regioni e delle Province Autonome in tale direzione, sarebbe auspicabile perseguire e rafforzare nuovi interventi a favore dei soggetti tossicodipendenti in uscita alla libertà dagli istituti penitenziari, particolarmente vulnerabili a tale evento.

I dati hanno mostrato una oggettiva difficoltà di attivare programmi di intervento efficaci, che spesso sono stati ricercati forse con metodi poco idonei e non molto efficaci per raggiungere tale obiettivo. L'indicazione che viene dalla lettura di questo quadro è quella che sarebbe necessario studiare e strutturare nuovi modelli di intervento, possibilmente che utilizzino maggiormente la possibilità di inserire in organizzazioni a stampo cooperativistico i soggetti tossicodipendenti, con la possibilità di introdurli gradualmente nel mondo del lavoro attraverso un percorso assistito ma contemporaneamente basato sulla formazione e la professionalizzazione in un contesto specializzato nell'assistenza a tali persone. Si tratterebbe, quindi, di organizzazioni che dovrebbero comunque essere inserite nel mercato produttivo, in grado di avere una certa produttività propria in grado di generare reddito e quindi di creare meccanismi virtuosi di auto-mantenimento.

15. Reinserimento sociale e lavorativo

Vi è necessità di attivare ricerche e studi soprattutto nel campo delle neuroscienze al fine di migliorare la comprensione dei danni che il consumo di sostanze provoca sull'essere umano, soprattutto in età giovanile, e di elaborare e definire, quindi, modalità di trattamento che, partendo dalle evidenze scientifiche, possano risultare realmente efficaci nell'affrontare problemi droga correlati e, soprattutto, nel riorientare la pratica clinica e riabilitativa. A questo proposito, risulterà fondamentale riuscire a promuovere e sviluppare anche nuove linee di ricerca scientifica nell'ambito delle neuroscienze e del neuroimaging, non solo quindi nel campo epidemiologico o farmacologico, che riescano a spiegare i meccanismi del craving, del controllo volontario del comportamento e dei fattori neuropsichici, educativi e sociali che stanno alla base del successo o dell'insuccesso delle terapie.

16. Ricerca e sviluppo

Le indicazioni sopra riportate, indirizzate a tutti coloro che, nell'ambito delle proprie competenze e professionalità, si occupano del fenomeno droga, non possono ritenersi esaustive di tutti i problemi legati alle tossicodipendenze. Esse sono più che altro da intendersi come riflessioni o stimoli utili per orientare e meglio pianificare gli interventi futuri nel campo delle tossicodipendenze.

Osservazioni finali